

curare quella libertà, quella giustizia, quel tono di vita civile e di unità morale, per cui scriva poi la storia che non era stato vano nè il sacrificio di coloro che si erano battuti nelle trincee, nè la lunga attuale pazienza di una gente abituata alle discordie, che obbedisce ed aspetta perchè spera nell'opera vostra! (*Rumori e applausi*).

Sarà democrazia? Non la parola, la cosa vale... Sarà il popolo d'Italia risollevato alla sua più alta dignità. (*Approvazioni a sinistra — Rumori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto l'onorevole De Gasperi. Ne ha facoltà.

DE GASPERI. Onorevole presidente, io intendo proporre la votazione per divisione sull'ordine del giorno Larussa, nel senso che si voti prima sopra la parte: « la Camera, confermando la fiducia al Governo » si voti poi sopra la parte: « approva i principî della riforma elettorale e passa alla discussione degli articoli ». (*Commenti — Rumori a sinistra*).

Intendo motivare e spiegare il nostroatteggiamento (*Rumori prolungati a sinistra*)... brevemente e onestamente... (*Interruzioni dei deputati D'Alessio e Persico*).

PRESIDENTE. Onorevoli D'Alessio e Persico, facciamo silenzio!

DE GASPERI. Gli egregi colleghi di quella parte credono che noi da questi banchi si sia voluto fare un qualsiasi ostruzionismo contro il discorso dell'egregio amico onorevole Innocenzo Cappa. Neanche per idea! Questo è un malinteso. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio! Onorevole De Gasperi, prosegua.

DE GASPERI. Il presidente del Consiglio ha avuto delle espressioni, riferendosi al Partito popolare, che non si possono dire benevole (*Commenti*), specialmente quando ha parlato della nostra cooperazione e del nostro collaborazionismo, illustrato dall'amico Gronchi, e che egli ha classificato come matrimonio di convenienza...

*Voci. Malthusiano! (ilarità).*

DE GASPERI. Ora a me pare che nei circoli del partito del Governo si sia avuta, in riguardo, una opinione sempre inesatta, quando si è ritenuto che il nostro sforzo del passato, di collaborazione o cooperazione, col Governo, potesse convenire, agli effetti dei rapporti colle nostre masse elettorali.

In questo senso il matrimonio era tutt'altro che di convenienza, perchè la verità è che, date le situazioni locali, noi dovevamo fare forza sopra il sentimento spontaneo,

istintivo delle nostre masse, perchè comprendessero che il nostro sforzo era diretto e si fondava sopra la fiducia che veramente gli uomini del Governo e l'onorevole Mussolini in particolare volessero mettere a disciplina il proprio partito e incanalare la rivoluzione fascista nella costituzione, nell'ordine, nella libertà.

E non si può dire davvero che in questo riguardo il nostro collaborazionismo sia stato per noi di convenienza. Tutt'altro; non ci conveniva, ma conveniva, secondo la nostra coscienza, all'interesse del Paese, all'interesse generale della Nazione e per questo abbiamo votato in senso favorevole, quando si trattò di dare il voto dei pieni poteri, abbiamo votato in senso favorevole anche quando si trattò di votare un bilancio a lunga scadenza, quale mai un Governo ha avuto.

Coerentemente a questo e per tali ragioni daremo anche il nostro voto favorevole sulla prima parte dell'ordine del giorno Larussa.

Il presidente del Consiglio ci ha anche rimproverato dei sottintesi. A noi pare che la discussione sopra la riforma elettorale sia l'occasione meno propizia per poterci accusare di sottintesi. Abbiamo fatto conoscere con tutta chiarezza e coerenza, in assemblee e nella pubblica stampa il nostro punto di vista da quattro mesi in qua, vedendo avvicinarsi la riforma elettorale. Non abbiamo lasciato nessun equivoco su questo, che cioè noi volevamo tener fermo il nostro punto di vista... (*Commenti — Rumori*).

Il presidente del Consiglio si è riferito a delle nostre proposte di transazione, e fissando la sua attenzione ad uno solo dei punti, e non al capitale, ha detto che si tratterebbe di un piccolo commercio immorale, di una transazione per 30 o 40 mandati che onestamente il Governo non vuol fare e che sarebbe una immoralità il fare, avviando così il nostro punto di vista transattivo a questo, che tutta la differenza tra il progetto del Governo e della Commissione e le nostre proposte consisterebbe, o consisterebbe soprattutto, nella differenza del premio che viene dato alla maggioranza.

Ora è ben noto a tutti coloro che hanno studiato la legge e che hanno seguito le nostre proposte ed è stato reso manifesto soprattutto durante la discussione della Commissione stessa, ed è stato rilevato da altro canto dall'onorevole Casertano nella sua relazione di maggioranza, che il punto di differenza sostanziale fra il progetto gover-